

ESTATE
MONTE
AMICIZIA
VACANZE
TURISMO
MARE
incontri
CAMPAGGIO
giochi
RITROVARSI
AVVENTURE
HOBBY
LETTURE
Progetti
RIPOSO
ESCURSIONI
GITE

PERCHÈ
QUESTA ESTATE
NON LA IMPEGNI DIVERSAMENTE?

VITA SOMASCA

Periodico dei Padri Somaschi - Anno XIII - n. 6 - Spedizione in Abbonamento postale - gr. III/70%



tempo
di vacanza

VITA SOMASCA • 6

PERIODICO DEI PADRI SOMASCHI
PER GLI AMICI E GLI EX ALUNNI



in questo numero

- | | |
|---|--|
| 3 Tempo d'Estate | 28 Mondo Ex-Alunni |
| 10 Tempo di vacanza: scuola di amicizia | 32 Giubilei di vita religiosa e sacerdotale |
| 12 Le vacanze di mio figlio | 33 Flash dal mondo somasco |
| 14 Che ne diresti? | 48 Fratel Giuseppe Supino « Cavaliere della Repubblica » |
| 15 Scouting | 50 Fratello incontro dei Probandi liceisti |
| 23 Dare una famiglia ai bimbi che non l'hanno | 51 Ricordo di persone care |

Avete mai osservato il diario di un fanciullo? Nei giorni di vacanza egli riempie lo spazio con questa parola magica, la scrive a stampatello, talvolta con ricami o aggiunte geometriche da miniaturista.

È sintomatico come egli vede la vacanza: una promessa assoluta, meravigliosa, che scende nel pensiero e nell'animo come un balsamo capace di mutare la vita.

La parola « vacanza » evoca un mondo di belle cose. Riposo, dolce far niente, svaghi, gite, mare, monti, viaggi conoscenze nuove e... sogni sovente inappagati!

« Gli svaghi, ha detto Paolo VI, più che un semplice riposo od un puro divertimento, sono attività compensatrice che aiuta l'uomo a realizzare le sue aspirazioni verso un maggior benessere e verso la felicità ».

Ecco perché dedichiamo le prime pagine al tema delle vacanze: tutti le sognano, perché tutti sono uomini, ed essere uomini significa essere nati per fare vacanza.

« Fare vacanza » vuol dire, in profondità, essere liberi, essere felici; e chi non vuole essere libero e felice?

FOTO: N. Capra - G. Barbato —
« Tempo Sereno », Brescia
« Città Nova », Roma
« La Rocca », Assisi
« Famiglia Cristiana », Alba

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
PADRI SOMASCHI - PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Segretario di Redazione: Renato Bianco
Montaggio: Finazzi-Ronchetti
Grafico: Giuseppe Verzotto
Sped. in abb. postale, Gruppo III/70
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959
Anno XIII - N. 6 - 1971 - c.c.p. 1/41191
Stampa: So.Gra.Ro. - 00159 Roma
Via Ignazio Pettinengo, 39



tempo d'estate

TEMPO D'ESTATE: VIVA LE VACANZE!

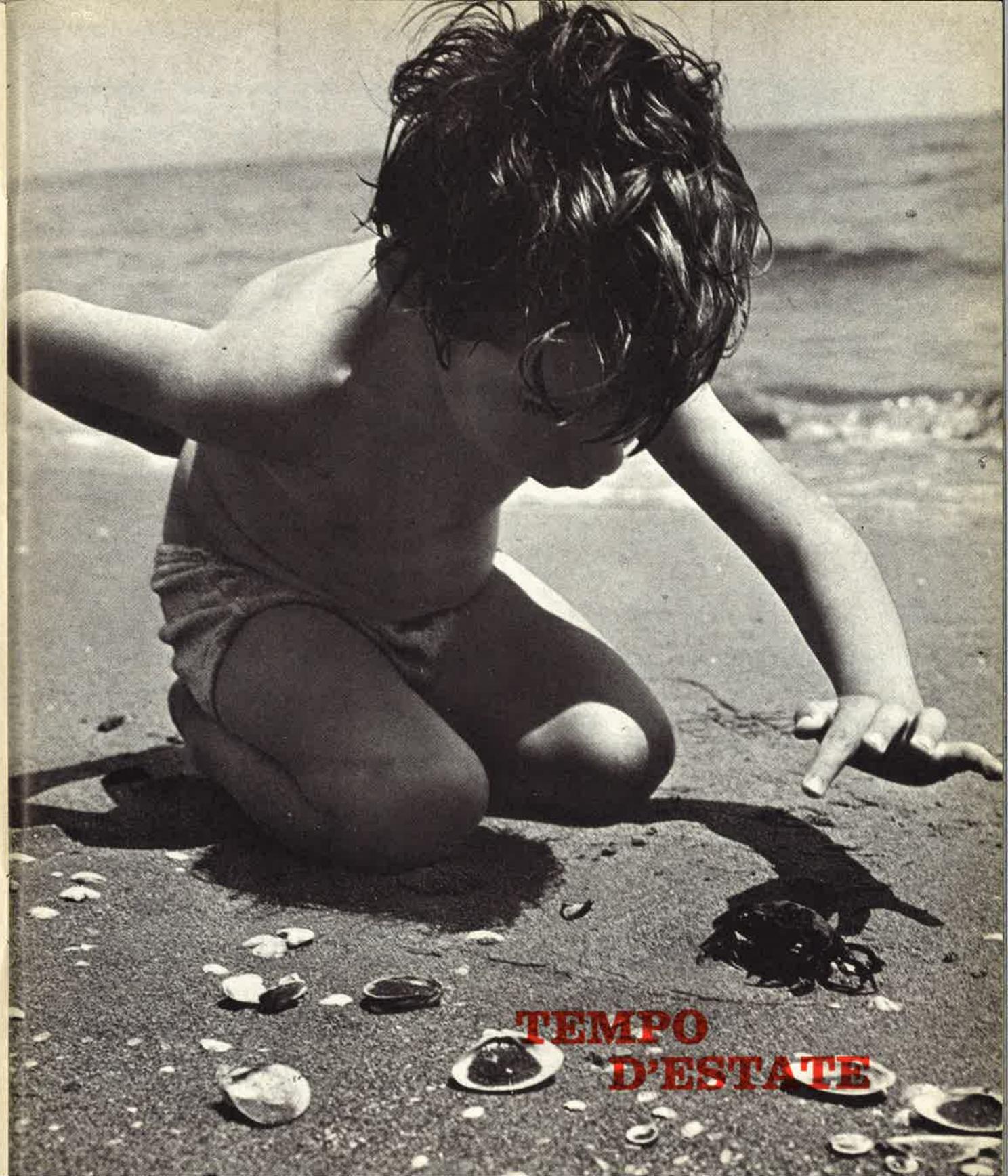
Le scuole hanno chiuso i battenti, il solleone brucia l'asfalto delle strade e, come se ce ne fossimo dimenticati, una colossale pubblicità ci riporta a questa preoccupazione: le vacanze! Dovrebbe essere un sollievo, e invece sta diventando un problema. Mare o montagna? Laghi o campeggio? Crociere o autostop? Italia o estero?

Quel fine umorista che fu Carlo Goldoni, ne « Le smanie della villeggiatura », ci offre una pittura del suo tempo, non molto dissimile da quella odierna, anche se la campagna, di goldoniana memoria, è oggi la grande esclusa, forse perché ha il torto di offrire soltanto il riposo e niente di quanto offrono le stazioni climatiche di grido. In molte famiglie, al sopraggiungere delle sospirate vacanze, inizia una vera lotta, sorda o aperta, che ciascun membro sostiene per indirizzare il nucleo compatto esattamente dove « egli » vuole andare. Ma quando i contendenti sono tutti ostinati, ecco la soluzione che si prospetta: scin-

dere la famiglia sì che ognuno soddisfi le proprie inclinazioni. La madre, ad esempio, innamorata del mare, sosterrà le esigenze delle proprie giunture da risanare con calda rena. Il padre cercherà il meritato riposo nelle ardue scalate. Il figlio grande persuaderà i congiunti che il camping è l'unico sistema per godersi una « vera » ed economica vacanza, salvo si capisce, l'equipaggiamento. La figlia adolescente si farà oggetto improrogabile di esigenze istruttivo-culturali che solo la crociera può appagare. E i bambini?

È questo un vero e proprio problema delle famiglie, oggi. Specie di quelle famiglie, in cui padre e madre lavorano e quindi, anche volendolo, con grande difficoltà riescono a coordinare un unico periodo di ferie, sì da poter andare tutti insieme, genitori e figli, in vacanza. Ma queste ferie dureranno un mese nel migliore dei casi. I figli invece sono in vacanza più di tre mesi! Quando i figli di queste famiglie sono a scuola si riesce più o meno a stare tranquilli, quando invece scatta il famoso giugno e bisogna atten-

La vacanza più serena e proficua è quella che consente di riscoprire - uniti in famiglia - tutto il fascino della semplicità della natura dove si rivela all'uomo anche la grandezza della creazione.





PER IL RAGAZZO SONO UGUALMENTE DANNOSI IL TERRAZZO DI CASA E LA STRADA, QUALORA DIVENTINO AMBIENTI ESCLUSIVI IN CUI TRASCORRE LA GIORNATA.

dere fino ai primi di ottobre per saperli in un luogo sicuro, allora i crucci e le preoccupazioni sono molte.

Come badare ai figli in questi lunghi mesi? Cosa fare perché le vacanze non si risolvano, per tanti bambini — e sono milioni — in un beffardo incentivo di diseducazione con tutte le conseguenze che ne derivano?

La maggioranza dei ragazzi ha bisogno di un periodo di « riposo » per rinfrancare le forze provate dallo studio, per tonificare l'organismo infiacchito dalla vita cittadina, svolta in una atmosfera depauperata delle componenti più salubri.

Tale « riposo » per essere produttore di effetti, deve avere un contenuto « dinamico » per quanto riguarda la utilizzazione degli elementi climatici, l'alimentazione sana ed abbondante, l'attività ginnico-sportiva e ricreativo-culturale, nel quadro di un adeguato indirizzo formativo.

In questo contesto si colloca il discorso sui « centri di vacanza estivi » a carattere ricreativo-educativo, nei quali, l'assillo formativo di un personale veramente qualificato va di pari passo con la preoccupazione del sito, dell'ambiente, del cibo, dell'assistenza medica.

Mi riferisco qui alle « colonie pedagogicamente qualificate » nelle quali, scrive Mons. Freschi, giustamente ritenuto uno dei realizzatori più illuminati di attività colonistiche in Italia, « il ragazzo viene a trovarsi con dei compagni non come a scuola per poche ore, ma vive una vita comune, e trova dei valori da sviluppare in senso comunitario e sociale. Per me le ferie familiari dovrebbero essere integrate con le colonie, per cui io vedrei le due organizzazioni proprio affiancate, complementari ».

LA MONTAGNA OFFRE METE SPLENDIDE PER PASSEGGIATE, ESCURSIONI, SCALATE; CONCILIA IL RACCOGLIMENTO E LA PREGHIERA. L'INCONTRO CON DIO È L'ORIZZONTE ULTIMO, IL TERMINE NATURALE DI SVILUPPO DEL TEMPO LIBERO.



SE I DIVERTIMENTI SFRENATI E INTEMPERANTI POSSONO SOFFOCARE LO SPIRITO FINO AL PUNTO DI UCCIDERLO, LA QUIETE E LA GIOIA DELLE VACANZE SONO LA MIGLIORE OCCASIONE PER INCONTRARE DIO E SENTIRE CHE SI DEVE VIVERE IN LUI.

**UN MOMENTO
DI PAUSA
DA RIEMPIRE
DI CANTI,
DISCORSI,
BATTUTE ALLEGRE,
TUTTE COSE,
CHE AIUTANO
A SCOPRIRE
IL SENSO
DELL'AMICIZIA
E DELL'UNIONE.
PERCHÉ SI VA
IN VACANZA?
CI SI VA
PER RIPOSARE,
PER SVAGARSI,
PER DIVERTIRSI.
STA BENE.
MA TUTTO
QUESTO NON
PUÒ AVVENIRE
CHE NELLA
MISURA IN CUI
SI È CAPACI
DI « INCONTRARE »
GLI ALTRI.**



*Le vacanze possono essere momenti decisivi
per la coscienza giovanile.
Vogliamo augurare che tale ora
di maturità non passi inosservata.
La lettura di qualche libro ispiratore,
la scelta di qualche giorno di ripensamento
e di preghiera, l'autoriscatto interiore
dal malumore amaro e decadente,
oggi imperativo di moda,
potrebbero ridare alla gioventù
il senso della gioia e della meraviglia
per ciò che esiste
e perciò che è bello,
il gusto dell'impegno positivo,
dello sforzo morale e dell'amore
per la società e per i suoi rinascenti
e crescenti bisogni, il coraggio
di guardare Cristo da vicino.*

Paolo VI

TEMPO DI VACANZA

SCUOLA DI AMICIZIA

Per molti le ferie sono una specie di paradiso che si perde nella vacuità della vita quotidiana, un paradiso che si può andare a trovare una volta all'anno per breve tempo, e che serve a essere uomini.

Ma la vacanza non deve significare una fuga dalla realtà. Ci si dà — in questa grande domenica dell'anno — l'occasione di acquistare nuova fiducia e nuova gioia per la via che ci resta da percorrere.

Noi siamo fatti per spaziare nella libertà senza limiti, siamo fatti

per godere di una amicizia travolgente per le intuizioni più felici e per perderci nella gioia.

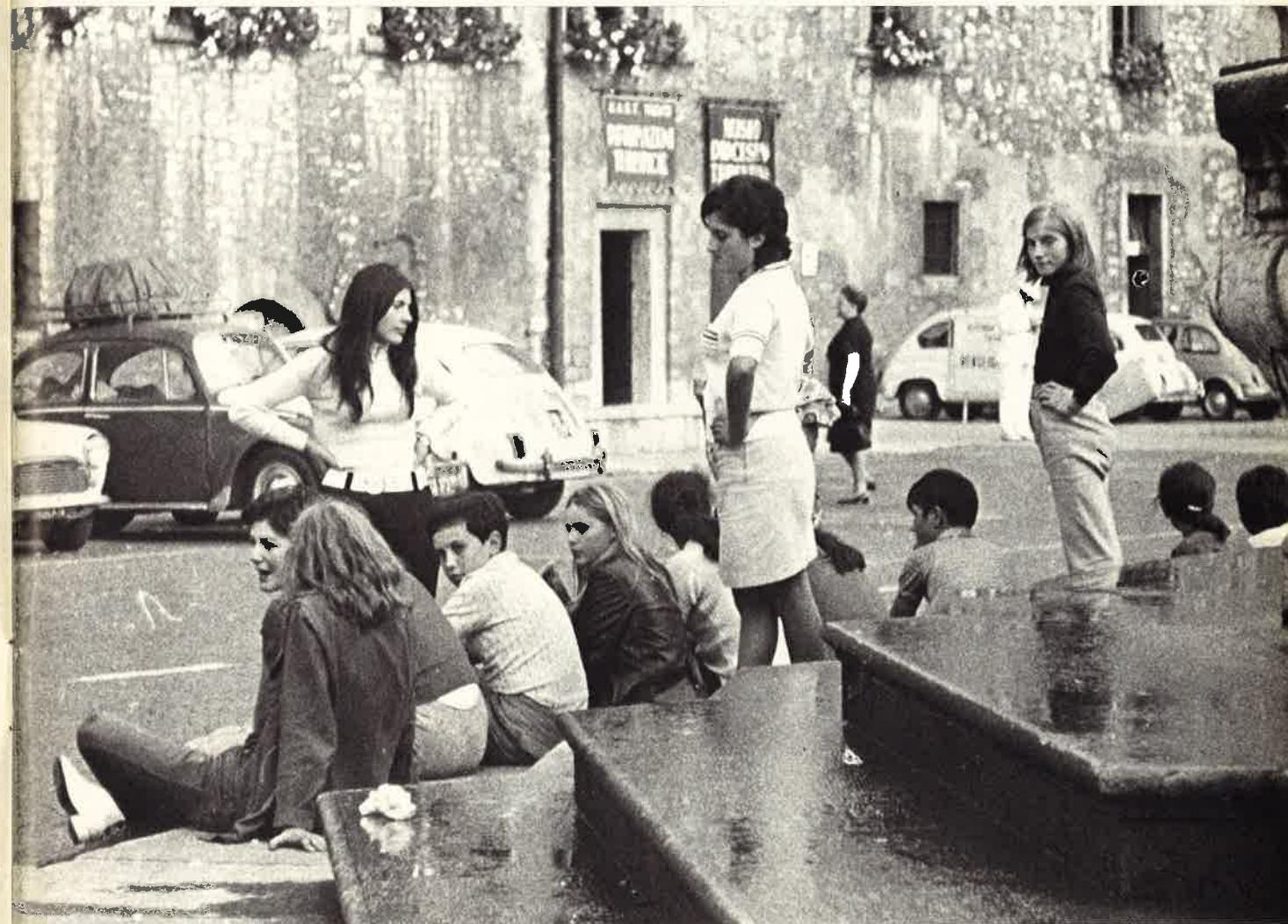
Organizzazioni giovanili offrono "vacanze di lavoro": un modo nuovo, per i giovani, di sperimentare se stessi e contatto con altre mentalità e di rendersi al tempo stesso, strumenti di solidarietà umana verso i popoli bisognosi di elevare modernamente il loro sviluppo sociale.

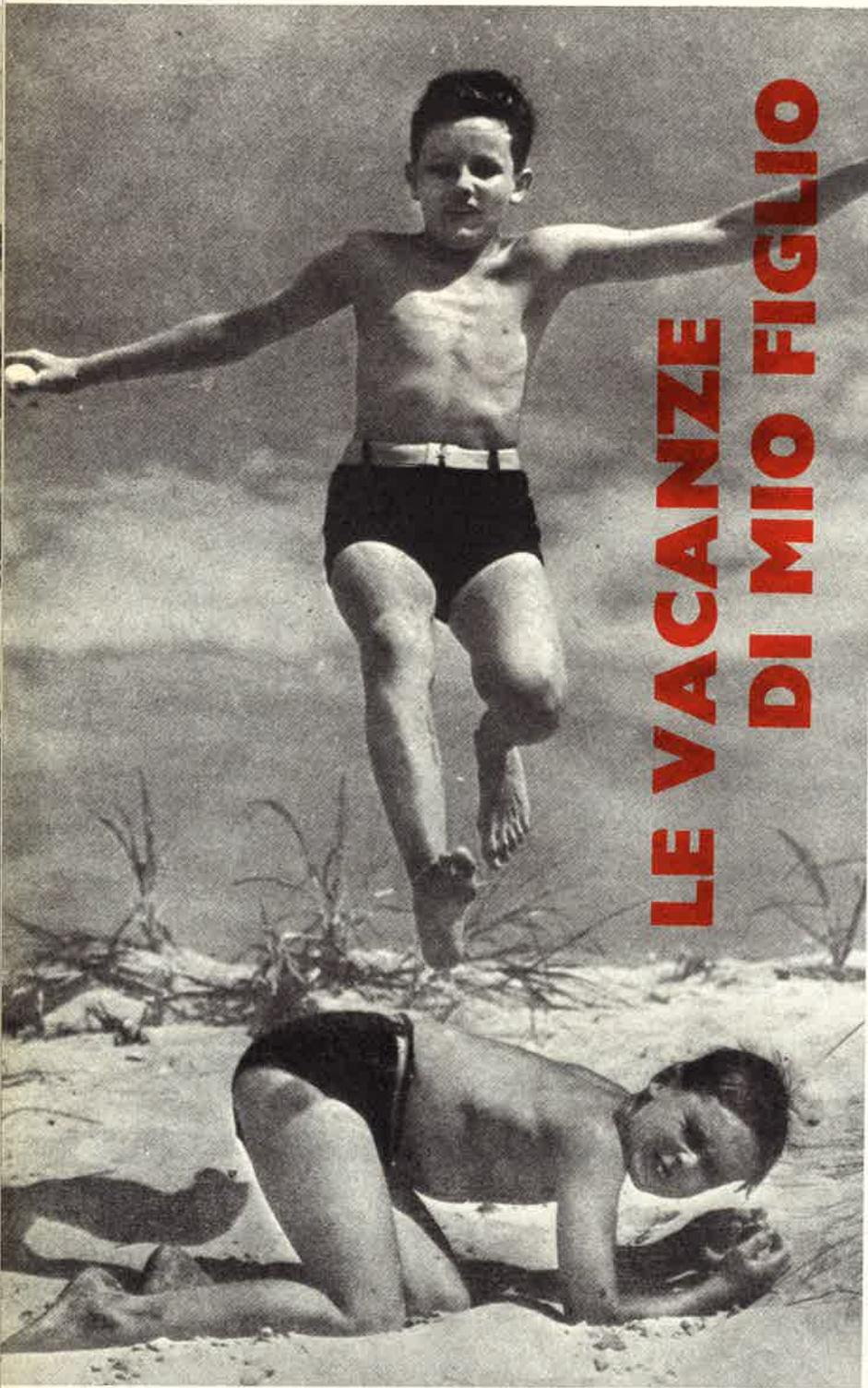
"Mani tese", "Soci Costruttori", "Campi Emmaus", "Graal",

"Giovani Cristiani in vacanza", "Operazione Mato Grosso", "Servizio Civile Internazionale", "Movimento cristiano per la Pace" sono alcuni di questi organismi che cercano di dare alle vacanze giovanili un significato più elevato e più umano.

Anche se la vacanza è sempre più fenomeno di massa, c'è ancora largo margine per renderla viva e personale attraverso le cento occasioni che si offrono.

La vacanza è un tempo libero di lunga durata: sono suoi nemici l'ozio, l'inazione e la noia che ne deriva, la vita sregolata da disorganizzazione.





LE VACANZE DI MIO FIGLIO

La volta in cui il mio ragazzo mi chiese: « Che facciamo quest'estate? » c'era una sfumatura nella sua voce, solo avvertibile da una madre di orecchio sensibile, che mi indusse a ritorcere la domanda: « E tu che faresti? ». « Mi piacerebbe la vita di campeggio — disse lui tutto di un fiato —. Anche i miei compagni vanno... ».

— Sotto una tenda?

— Sì.

— E le formiche? Non hai paura che ti pizzichino?

— Dormirei nel sacco.

— E per mangiare? Fare il bagno? Lavare la roba?

Il birbone aveva già le risposte pronte come se avesse previsto (e forse le aveva previste davvero) le mie obiezioni.

In quell'epoca abitavo in Argentina, in un paese, cioè, dove non c'è la nostra attrezzatura né la nostra organizzazione e dove, una volta lasciata Buenos Aires, praticamente ci si trova nel deserto per centinaia di chilometri. Le distanze sono enormi, i mezzi di comunicazione rudimentali o addirittura mancanti, i rifornimenti idrici nulli, quelli sanitari irraggiungibili, tanto che un campeggio in tali condizioni assume aspetti realmente primitivi che se hanno il fascino della vita d'avventura ed esaltano l'animo curioso di un ragazzo, analizzati a mente fredda, sono tutt'altro che rassicuranti.

Nonostante tanti fattori negativi, presi in considerazione il desiderio di mio figlio e cominciai a « ruminarlo ». Decisi di scartare le mie debolezze materne e di pensare solo a lui.

E siccome quando faccio una cosa la faccio con serietà, consultai un sacerdote ed uno psicologo per chiarire meglio le mie idee.

— « Se è timido » mi dissero « sarà un bene per lui la vita collettiva con altri ragazzi e se è troppo

dinamico imparerà a frenarsi ».

Mi si parlò anche di una associazione di giovani cattolici, studenti di varie età, che organizzavano campeggi sulle Ande.

Andai a parlare coi dirigenti. Sepi così che venivano formati gruppi in cui i più giovani erano affidati ad universitari. Non esisteva una gerarchia né, apparentemente c'era un vero « grande ». Il fatto che tutti studiassero, escludeva in un certo senso quella classe di rapporto fra superiore ed inferiore che intercorre fra genitori e figli o fra professore e alunni. La vita si sarebbe svolta in tenda ed il campeggio sarebbe stato spostato frequentemente. Ogni partecipante doveva portare nel suo sacco l'indispensabile per il suo abbigliamento (i cui capi venivano fissati) e la sua toiletta stoviglie irrompibili, sapone per lavare la roba. I viveri venivano posti in comune e trasportati per mezzo di muli: consistevano in scatole, biscotti, marmellate, salumi e formaggi e venivano integrati da alimenti freschi ogni volta che si fosse presentata l'occasione di rifornirsi. Per dormire, ognuno era dotato di un sacco foderato di pelo e per i problemi igienici ogni ruscello era buono.

Tornai a casa seguendo a ruminare.

« Questo figlio mio », mi dicevo, « che ho tenuto sempre nella bambagia, che non si è mai rifatto il letto, mai attaccato un bottone, fritto un uovo o lavato un fazzoletto, ora si troverà in un bell'impiccio... Oppure mi ci troverò io per averlo abituato così? ».

In me c'era un magnifico tira e molla di timori, tenerezze, stoici proponimenti, finché mi decisi eroicamente a fare un corso accelerato di cultura domestica e culinaria al mio rampollo, concentrando in poche e burrascose lezioni, quel cumulo di esperienze che gli avevo

Estate: tempo di vacanze per i figli. Riposo ma anche educazione e maturazione. Un tempo che, ben utilizzato, sarà prezioso quanto quello della scuola. In un « Centro di vacanza estivo », veramente qualificato, i bambini imparano a conoscersi ad amarsi, ad allargare gli orizzonti della loro infanzia. I genitori si accorgono che i loro figli, tornando a casa, hanno acquistato nuove cognizioni, una educazione più completa, fanno dei discorsi più maturi. Si tratta di una formazione cristiana, umana e civile veramente complementare di quella della famiglia.



evitato sino allora con tanta cura.

Un tale preambolo era anche una prova del fuoco per lui: se si arrendeva alla prima scottatura nel friggere un uovo o alla prima puntura d'ago aggiustandosi i calzini, il campeggio sfumava. Resistette e partì.

Logicamente omisi di dirgli quante mai informazioni avevo preso prima di scioglierlo dal mio fianco e in quali termini lo avevo affidato al mio capogruppo che avevo messo al corrente dei suoi punti deboli.

I primi otto giorni di campeggio furono addirittura infernali. Per me, s'intende. Il pulcino aveva ormai lasciato la mia ala ospitale ed ecco che io cominciavo ad ingigantire i pericoli e le difficoltà: infine mi comportavo esattamente come il più vieto e trito esemplare della madre

timorosa, sospirante e a caccia della comprensione altrui, di cui io mi ero sempre burlata.

Quando tornò era un altro: una creatura che aveva assaporato i pregi e gli svantaggi della libertà, dispostissimo a difendere con le unghie e con i denti i primi e ad ignorare (fra le pareti domestiche) i secondi. Questo è il lato, diciamo così negativo, del semaforo verde che ho acceso nella vita di mio figlio. Però quello positivo mi ha ampiamente consolato. Osservai come era nato in lui un senso prima sconosciuto, di responsabilità, una coscienza delle proprie capacità, la fiducia in se stesso e (questo mi compensò di ogni tremore passato) una riconoscente « amicizia » per sua madre.

GIANNA COLANTONI
(da « Caritas » della P.O.A.)



**... che ne
diresti?**

Che ne diresti di impegnare questa Estate, le tue vacanze, in un modo diverso? Un modo diverso dal solito! Un modo non egoistico, che tenga conto solo del proprio svago, divertimento, relax. Un modo che sia « attento » all'ALTRO. Ci sono mille modi per accorgersi degli ALTRI, far del bene, essere « disponibili ».

Una proposta è questa: tra i tuoi amici non ti sarà difficile trovare chi sappia strimpellare una chitarra, cantare, oppure raccontare barzellette, improvvisare sketches, giochi, ecc. Con questi organizza una « TOURNÉE » DELLA GIOIA, nell'ospedale più vicino, presso un Istituto di ragazzi, tra i giovani detenuti, i vecchietti del ricovero, tra gli abitanti di uno sperduto paesello di montagna...; dove c'è gente che soffre, sola, bisognosa d'affetto.

Molte volte gli ALTRI cercano in noi solo questo: un po' d'attenzione e d'amore! E questo è semplicemente « Vangelo ». E questo può far diventare indimenticabile una Estate.

(Se ti interessa scrivici!)



SCAUTISMO





Roberto Leoni in «Tempo Sere-
no» (La Scuola - Brescia) afferma
che lo Scoutismo è indubbiamente,
ancora oggi, benché la sua fondazio-
ne risalga all'inizio del secolo, fra i
metodi educativi più validi ed
attuali.

L'attualità dello Scoutismo consi-
ste, fra l'altro, nella sua capacità di
permettere al fanciullo, all'adole-
scente, al giovane un impiego edu-
cativo del tempo libero. Esso può
a buon diritto essere considerato co-
me mezzo di integrale occupazione
del tempo libero giovanile.

Il metodo scout infatti si presen-
ta con tutte le carte in regola per
avere un ruolo di primaria impor-
tanza nella educazione che si realiz-
za tramite il tempo libero.

La chiara enunciazione dei fini,
formazione della persona in senso
cristiano; l'originalità dei mezzi e
la loro adeguazione alle varie fasi
della evoluzione psicologica giova-
nile sono indubbe garanzie della
validità del metodo.

Tutti conosciamo, o crediamo di
conoscere, lo Scoutismo dalle uni-
formi coi calzoni corti, dalla «buo-
na azione», fonti di innumerevoli
battute di spirito; tale tipo di co-
noscenza è indubbiamente insuffi-
ciente per i genitori e gli educatori.

Lo Scoutismo è anche questo, ma
tali appariscenti aspetti non valgono
certo a permetterne la comprensi-
one e a caratterizzarlo.

Le fasi del metodo scout si ade-
guano a quelle che sono le caratte-
ristiche salienti dei vari stadi dello
sviluppo psichico del fanciullo: la
fase del *lupetto*, e, in campo fem-
minile, della *coccinella*, quella che
investe la fanciullezza, si fonda sul
gioco e sulla fantasia; la fase dello
esploratore, in campo femminile del-
la *guida*, quella che investe la pre-
adolescenza e parte della adolescen-
za, si fonda sul senso della avventu-
ra, sull'immaginazione e, al contem-
po, sull'impegno concreto; la fase
del *rover* e della *scolta*, quella che
investe la giovinezza, si fonda sul-
l'impegno volto alla accettazione e
alla realizzazione dell'ideale, alla ri-
cerca della sua traduzione nella pra-
tica. In tutti e tre questi momenti
si tende, nello Scoutismo, a realizza-
re, a livelli differenti, il superamen-
to dell'egoismo, il senso sociale, la
formazione civica, quella morale e
quella spirituale.

Lo Scoutismo si presenta poi co-
me un mezzo di auto-educazione
poiché esso richiede un impegno
personale responsabile, libero, volto
al miglioramento, alla formazione di
se stessi, della propria personalità.

**« Il vero modo di essere
felici è quello di
procurare la felicità
agli altri.
Procurate di lasciare
questo mondo un po'
migliore di quanto non
l'avete trovato e,
quando suonerà la vostra
ora di morire, potrete
morire felici nella
coscienza di non aver
sprecato il vostro
tempo, ma di avere
fatto del vostro meglio.
Siate preparati così,
a vivere felici
e a morire felici:
mantenete la vostra
promessa di esploratori,
anche quando non sarete
più ragazzi, e Dio
vi aiuti in questo ».**

BADEN-POWELL

Un altro motivo che rende lo
scoutismo degno di essere valutato
positivamente consiste nel fatto che
esso fa leva sull'impegno, sulla ca-
pacità di scegliere e, in una parola
di andare contro corrente. Esso è
cioè volto alla formazione del sen-
so critico. Questo è un aspetto che
riveste, oggi più di ieri, grande im-
portanza. Infatti tramite esso il gio-
vane diviene capace di reagire alla
massificazione, al livellamento dei
gusti, su posizioni piuttosto basse,
che l'odierna società dei consumi e
delle comunicazioni di massa sta
operando.

C'è da menzionare ancora l'impor-
tanza, e la validità attuale, che lo
Scoutismo conferisce alla natura.

La natura, il contatto con la na-
tura, la scoperta di Dio tramite la
natura, sono uno dei punti focali
dello Scoutismo. Balza subito agli
occhi l'importanza, specie per il ra-
gazzo inurbato, della possibilità che
lo Scoutismo offre, di trascorrere il
tempo libero nei boschi, ai monti,
al mare, anziché nelle fumose sale
cinematografiche, fra i grandi alvea-
ri umani di cemento armato, o, di
male in peggio, accanto a juke-box,
flippers e simili negativi riempitivi
del tempo libero giovanile.

Concludendo dobbiamo fare no-

tare come in esso sia data grande
importanza all'amore, concreto, per
il prossimo. Amore concreto nel sen-
so che lo Scoutismo cerca di porre
in grado il giovane di fare realmen-
te qualcosa a favore del prossimo,
specie nei momenti di necessità gra-
vi. La presenza degli scouts a Lon-
garone, a Firenze, in Sicilia, a Ge-
nova e in mille altri posti, in occa-
sioni simili, ne è una testimonianza
inequivocabile.

« Dallo Scoutismo, dichiara una
mamma, le mie figliole hanno impa-
rato ad essere più generose, a lavo-
rare con spirito di sacrificio, a risol-
vere da sole le difficoltà, ad assu-
mersi con impegno delle responsa-
bilità e a portarle fino in fondo sen-
za scoraggiarsi davanti agli insuc-
cessi, a far parte delle loro ricchezze
di cultura e spirituali con chi ha
meno, sia sul piano materiale, sia
sul piano morale, religioso ed affet-
tivo, non col desiderio di una sod-
disfazione personale che accontenti
l'orgoglio, ma con la convinzione di
compiere un dovere verso la comu-
nità. Questa impostazione di fondo
ha ispirato le loro scelte professio-
nali e sicuramente avrà un influsso
positivo anche sul come imposteran-
no le loro famiglie e l'educazione dei
loro figli ».

**Dai a un ragazzo
una tenda, uno zaino, una chitarra
e lascialo partire...
Tra i boschi e sotto le stelle
ritroverà se stesso**

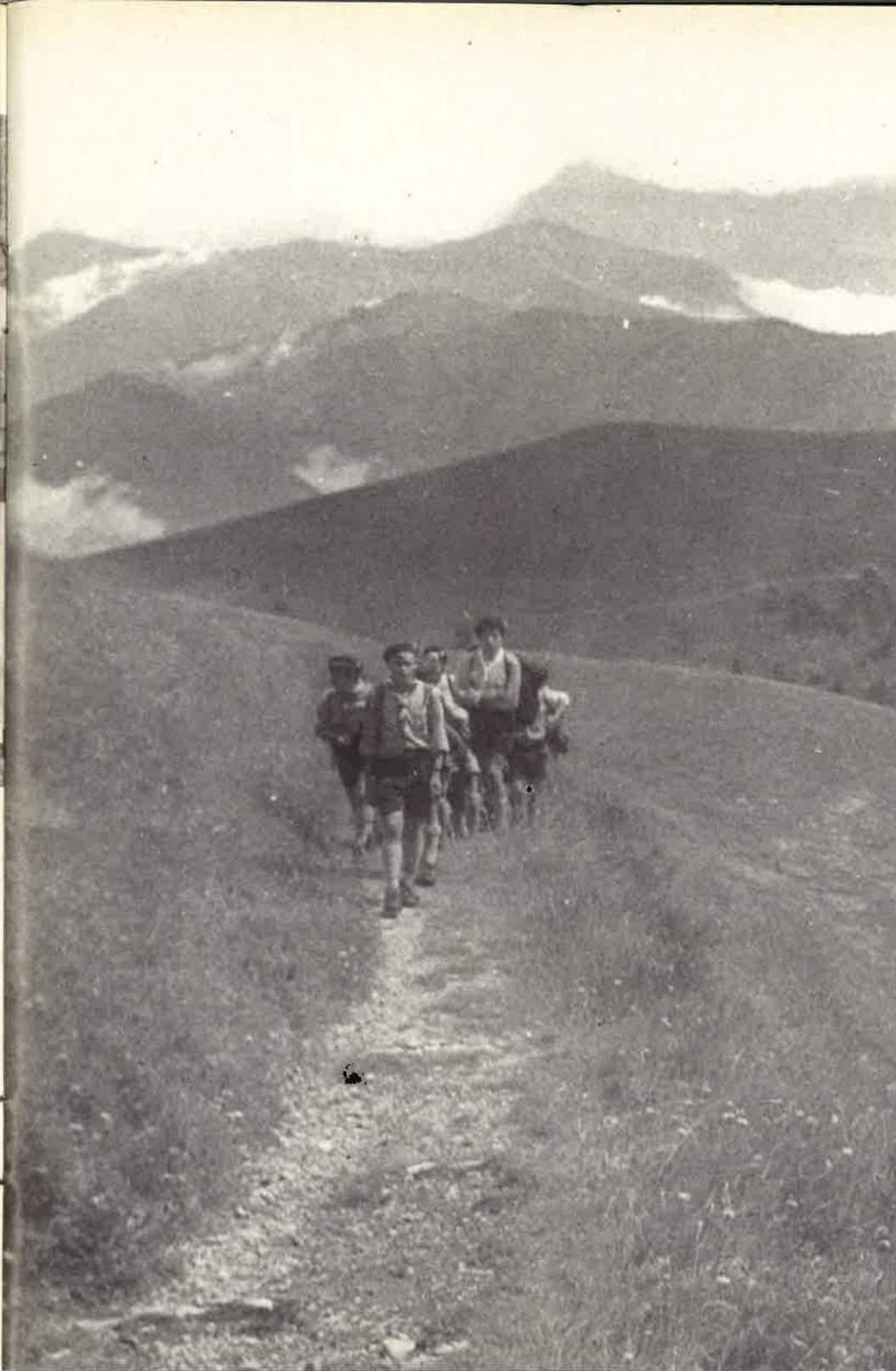
CAMPEGGIO

« Nella vita del reparto scout il campo estivo è il grande punto di attrattiva per il ragazzo e l'occasione per insegnarli la fiducia in se stesso e lo spirito di risorsa, oltre che per avvantaggiare la sua salute. Il campo non può mancare di avvincere ogni ragazzo con la vita all'aperto, con quel tanto di selvaggio insito in esso, con gli espedienti improvvisati di cucina, i giochi nei boschi o nelle brughiere i percorsi di tracce, la ricerca di un sentiero, le varie attività, gli incidenti minori e infine gli allegri fuochi di bivacco.



VITA DI GRUPPO

La vita del ragazzo si svolge nella sua «squadriglia» (composta da 8 membri). Tutto il sistema porta ogni ragazzo ad accorgersi che ha una responsabilità personale per il bene della sua «squadriglia». Attraverso l'emulazione la competizione tra le varie squadriglie si giunge a creare un vero spirito di gruppo che tiene alto il livello di entusiasmo tra i ragazzi e mantiene un ottimo grado di efficienza.



NATURA

Vivere fuori, all'aperto tra montagne e alberi, tra uccelli ed animali, tra mari e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria cassetta di tela: tutto questo reca tanta gioia e salute quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città.





AMICIZIA

L'atmosfera aperta e vivace, il cameratismo della vita in comune sotto la tenda, in piena natura, sviluppano nel ragazzo lo spirito migliore della vera amicizia.

FUOCO DI BIVACCO

È il momento più importante della giornata al campo. Attorno al fuoco scoppiettante, simbolo dell'unione e della fraternità tutte le squadriglie si radunano per chiudere nella gioia e nella serenità la loro giornata.

Attimi di vita in un campeggio

GARA DI CUCINA

Nella vita di campeggio non mancano occasioni per quella spontanea allegria che sa nascere anche dalle non rare disavventure. Ecco la relazione scherzosa ma drammatica (perché vera!) di uno che, in occasione di una gara di cucina tra le squadriglie, (Lupi, Falchi, Castori e Scoiattoli) ebbe l'avventura di essere invitato a pranzo dai « Lupi » e... dovette rassegnarsi ad un forzato digiuno!

Erano le 11 e il fuoco dei Lupi era ancora spento. Io avevo già una gran fame. Quest'oggi si doveva combattere la gara di cucina. Mi avevano promesso « spaghetti alla milanese (?! sic) » e a malapena avevo rinunciato alle « cotolette di maiale » dei Castori. Finalmente alle 12 intravedo nuvole di fumo levarsi dall'angolo di squadriglia dei Lupi: qualcosa bolliva in pentola! Non sapevo però che proprio a questo punto doveva iniziare una lenta agonia.

Ore 13,30: i Falchi avevano già salmodiato il canto di ringraziamento dopo aver degustato cotechino alla cacciatora e frittelle... ora distesi al sole soddisfatti se ne stavano pancia all'aria.

...Ma alla tana dei Lupi si sentivano solo imprecazioni, strilli e strepito in un via-vai serrato. Ebbi la certezza che qualcosa non funzionava.

Ore 14: I Castori hanno già pulito anche le pentole mentre qualcuno proprio sotto i miei occhi si attarda a rosicchiare l'estremità di una costoletta di maiale ormai spolpata e ripulita.

Ore 15: Finalmente! Si vede una pentola camminare e provenire dalla tana dei lupi. Riempiono la mia gavetta. Già assaporo la gioia di un buon piatto di spaghetti. Affondo la mia forchetta in quell'intreccio, fumante, ma... ahimè, desolazione! era pura colla da manifesti!

Non perdonerò mai ai Lupi questo scherzo! Mi ripresi e mi dissi: « devo farmi invitare dagli Scoiattoli. Non sono ancora arrivati forse a causa dell'instabilità dei loro fornelli ».

Ore 16: Degli Scoiattoli invece ancora nessuna traccia.

Ore 17: Non si sa decisamente cosa stiano preparando.

Ore 19: L'attesa è snervante.

Ore 24: Finalmente! Arriva il menù degli Scoiattoli...: delle informi masse di un bianco impastato e misto a un triturato crudo di patate, il tutto cosparsa di sale, uova e qualche filo d'erba... volevano essere dei... gnocchi!



dal diario di campo



Nell'ultimo campeggio dei « Ragazzi in gamba » di Ponzate si era pensato di lasciare sull'altare di campo un quaderno. Chiunque poteva scriverci le sue impressioni, esperienze e riflessioni. Alla sera attorno al fuoco di bivacco quei pensieri, che spesso sfociavano in una preghiera, venivano riletti... l'esperienza di uno diveniva di tutti, la preghiera di uno diventava preghiera di tutti.

● *Signore stando vicino alla natura è come stare vicino a Te. Mi sento più portato al bene. Anche oggi mi hai permesso di guardare le tue meraviglie e sono molto felice.*

● *Basta salire su di un albero, sedersi e guardarsi attorno che subito il cuore si riempie di una gioia che solo Tu puoi dare.*

● *Mi hai dato queste montagne, questo verde... Grazie per questi doni. Io cosa ti posso dare? Ti dò la mia vita, Signore, affinché serva per gli altri.*

● *Grazie Signore per avermi fatto conoscere questi compagni che ridono, cantano e lavorano con me.*

● *Signore, alla fine di queste ultime giornate riesco di più a conoscerti, ad amarti, ad amare e a comprendere ancor più i miei compagni.*

● *Io sono felice di questa giornata perché ho aiutato e servito i miei compagni. D'ora in avanti le mie giornate cercherò di trascorrerle così.*

● *Oggi c'è stato l'Hike e mi sono divertito molto. Come l'hai creato bello il mondo per noi! Anch'io cercherò di fare un mondo così bello dentro di me. Grazie.*

● *Oggi sono veramente soddisfatto. Aiutare un compagno in difficoltà è una esperienza che mi ha reso contento. Per questo ti ringrazio Signore. Ti ringrazio per avermi fatto vivere una vita e una giornata spesa per gli altri.*

● *Ho capito che per risolvere ogni difficoltà bisogna amarsi l'un l'altro. La vita di ogni giorno dovrebbe essere sempre come quella vissuta qui al campo.*

● *Il contatto con la natura mi ha reso l'animo più fine e più gentile. Ho imparato che comandare significa conoscere gli altri, significa in un certo senso volere il bene degli altri... non ho mai sperimentato il valore della comprensione come in questo campo.*

● *Ho capito qualche cosa che mi rimarrà sempre in fondo al cuore. Servire gli altri è bellissimo e si prova gioia anche se bisogna faticare.*

Esperienza della natura, di sé, dell'altro... di Dio.

dare una famiglia ai bimbi che non l'hanno



Noi siamo soliti pensare alla procreazione e alla paternità e maternità come a una cosa sola, a due momenti senza rotture: riteniamo che chi genera un figlio ne sia padre, chi dà alla luce un figlio ne sia madre.

Guardiamo più o fondo il significato dei termini padre e madre.

Essi significano una iniziale accettazione della creatura nata, una certa consapevolezza verso di essa. Il discorso della « procreazione responsabile », anche se non da tutti viene accettato sembra invece importante e fecondo di risultati.

In ogni caso per « padre » e « madre » intendiamo coloro che tengono il bimbo presso di sé, lo crescono, lo amano, lo educano. Fatalmente compiono degli errori nei suoi confronti, ma nello stesso tempo sono preparati ad accettare sacrifici

presenti e futuri per il figlio. Sono « padre » e « madre » coloro che vivono quotidianamente la responsabilità individuale e sociale di tale funzione. Lo sono coloro che operano con pazienza e costanza al fine di aiutare la personalità del bimbo a esplicitarsi e a evolversi secondo linee che gli sono naturali. Infatti, quando il bimbo nasce, è un essere essenzialmente bisognoso, gli è necessario un costante, affettuoso appoggio della madre, di questa figura materna che assume pertanto grande importanza. Più avanti nel tempo si delinea pure l'apporto essenziale della figura paterna.

Sono pertanto « padre » e « madre » coloro che tendono a realizzare tutto ciò, con umiltà e buona volontà.

Ecco perché cessa di essere accettabile l'opinione corrente che non contempla differenza alcuna tra il « genitore » e il « padre ». Non sempre, non ovunque, non a qualsiasi condizione, chi mette al mondo un figlio ne diviene padre nel senso compiuto del termine. Le circostanze che lo escludono dall'assunzione di questo ruolo possono essere molteplici, alcune delle quali a volte facilmente identificabili, altre meno. Questi fatti tuttavia stanno a dimostrare come il legame del sangue, non sia talmente determinante da far superare certe situazioni di pregiudizio, o da creare immediatamente i presupposti per una completa e sincera assunzione delle proprie responsabilità.

Il compito della società dovrebbe essere relativo all'aiuto da portare ai nuclei familiari d'origine pericolanti, in modo da predisporre un'assistenza sociale di prevenzione che impedisca, dove ve ne siano le possibilità, il verificarsi di condizioni negative per il bambino.

Quando invece lo stato di fatto dimostra che il bambino è privo di cure familiari, che sta subendo i



Laura Myttenaere con i due gemelli italiani che ha adottato un anno fa: Paolo e Ivan di sei anni e mezzo che nessuno voleva. I due fratelli hanno trovato una famiglia che li circonda di affetto e con il loro sorriso, i loro giochi, la loro voglia di vivere hanno fatto dimenticare i giorni disperati seguiti alla morte del figlio Jean Paul di dodici anni, fulminato da una pallottola vagante, proveniente dal vicino poligono di tiro.



Laudomia Venuti, che « Famiglia Cristiana » ha proclamato quest'anno « mamma di chi non ha la mamma », è riuscita a compiere con semplicità, senza scalpore un'opera di grande portata sociale: ha dato una famiglia a cento bambini. Molti di questi bambini ora sono cresciuti, hanno una professione, una famiglia. Ma settanta vivono ancora nelle « piccole case » che mamma Laudomia ha creato nella provincia di Rovigo. I più grandi frequentano le scuole medie superiori o l'università; i piccoli sgambettano dietro la palla nei giardini delle « piccole case » o imparano a conoscere il mondo tra le braccia delle « mamme » che collaborano con mamma Laudomia.

**DARE
UNA FAMIGLIA
AI BIMBI
CHE NON L'HANNO**



La signora Schneider con Andrea e Michele, il più grande e il più piccolo dei tre maschietti adottati. « Il fatto di aver adottato dei bambini, ha dichiarato mamma Schneider, ha perfezionato il mio sentimento materno. Ed anche per quanto riguarda l'educazione di mia figlia Fabiola, io mi sono accorta che ha subito un cambiamento in meglio da quando avevo soltanto lei a quando ha cominciato ad avere dei fratellini adottivi ».

I coniugi Larghi con Michele, che hanno adottato tre anni fa. « Michele era bloccato sotto tutti i punti di vista. Col tempo l'abbiamo visto sgelarsi, aprirsi. Abbiamo avuto una grande soddisfazione ».

I coniugi Volpi, volontari di Cooperazione Internazionale in Ruanda, già genitori di due figli, hanno adottato una bambina africana rimasta orfana.



danni da istituzionalizzazione, allora l'intervento non può che essere « di cura », per modificare la situazione stessa.

Il bambino deve trovare la sua famiglia, il suo posto.

Ecco porsi nuovamente la domanda centrale: « Potranno due persone che non hanno generato quel bambino, divenirne padre e madre in modo completo e autentico? ».

Guardiamo, come sempre, dal punto di vista del piccolo. Di che cosa ha bisogno? Che cosa domanda?

« Il bambino ha bisogno, per svilupparsi normalmente, di sentirsi amato incondizionatamente e per lui stesso », ha scritto lo psicologo Michel Soulé.

Il bambino cioè non tanto coglie la differenza reale (che pur non si

deve dimenticare) tra l'essere figlio biologico di quei genitori, o l'essere figlio adottivo, quanto è pronto a cogliere il modo con cui viene accettato e amato dai genitori. E conseguentemente, lo disturberà, sul piano psicologico-affettivo tanto il sentire di essere amato esclusivamente perché figlio « di sangue » quanto il comprendere che dal fatto di essere stato adottato deriva tutto l'affetto dei familiari.

Egli ha bisogno di « un amore tenero e semplice », come dice ancora Soulé.

Ritorna allora il discorso iniziale: anche chi non ha generato biologicamente il bambino può scoprire e mettere alla luce le proprie potenzialità paterne e materne nei suoi confronti.

Il cammino per divenire padre e

madre può presentarsi come non agevole.

Anche la società spesso non è benevola con chi « sembra » voler modificare le leggi naturali, assumendosi la responsabilità di un figlio non nato da sé; dico « sembra », perché il discorso sin qui condotto vorrebbe proprio chiarire come « paternità » e « maternità » siano acquisizioni lente e responsabili, in concomitanza o meno con rapporti di sangue col bimbo.

D'altra parte la realtà dei fatti ci dà la dimostrazione più chiara relativa alla necessità che ogni bambino esprime « di avere la sua famiglia ».

L'esperienza vissuta a contatto con i bambini di un brefotrofo evidenzia le sostanziali differenze che intercorrono fra i piccoli cresciuti

in famiglia e gli ospiti di questi centri assistenziali.

Apparentemente i bambini sembrano svilupparsi in modo identico. Ai bimbi in brefotrofo non manca nulla dal punto di vista delle cure materiali: sono curati e assistiti sotto il profilo medico sanitario, viene loro fornita la dieta alimentare più consona ai bisogni, dormono in lettini candidi di pulizia. Spesso le infermiere si fanno premura di appoggiare vicino a ciascuno giocattoli a colori vivaci.

Ci si potrebbe domandare: che cosa manca loro, dunque?

Perché tutto ciò non basta a ren-

derli uguali nello sviluppo ai bimbi cresciuti in famiglia?

Manca loro, essenzialmente, il rapporto stabile, continuo, affettivo, con persone che formino il loro ambiente familiare.

Il bimbo ha bisogno di vivere stabilmente a contatto con le stesse persone sin dall'inizio della sua vita: tale continuità gli fornisce quel primo senso di sicurezza tanto importante nella vita di ciascun individuo. Al bambino infatti non basta l'essere amato « in astratto », egli vuole che l'amore gli sia dimostrato con un'affettuosa presenza senza rotture.

Attraverso questi primi scambi, essenzialmente affettivi, iniziano anche le relazioni di conoscenza che fanno sì che il bambino « apprenda », sviluppi armoniosamente le sue potenzialità intellettive e di imitazione.

La ragione per cui i bambini di un brefotrofo sono, come si è soliti dire, « ritardati », dipende in primo luogo dal fatto che nessuno insegna loro, con la costanza e la affettuosa pazienza dei familiari, il significato di alcuni gesti, come l'afferrare, lo stringere, il far suonare un giocattolo, il gettare una palla, il portare il cucchiaino alla bocca, e così via. Noi crediamo che tanti gesti siano istintivi nel bambino, in realtà sono appresi, inizialmente per imitazione.

Anche a parlare il piccolo impara udendo, ascoltando i suoni e le parole, sollecitato dalla madre, dal padre a ripetere più volte piccoli vocalizzi. Una volta appreso il meccanismo della parola, il bambino poi si esercita da solo, e a poco a poco il suo vocabolario si arricchisce.

Questi brevi cenni sulle necessità del bambino per attuare il proprio sviluppo psico-fisico, sottolineano ancora una volta come egli abbia bisogno del padre e della madre che svolgano le funzioni loro tipiche; di fratelli e sorelle con cui vivere e scambiare le proprie esperienze, con cui iniziare i primi scambi sociali. Si vede come egli abbia bisogno di una casa sua, da riconoscere tra molte, da desiderare quando ne è lontano.

Chi darà tutti questi « beni » al bimbo solo, al bimbo privo di cure e di affetti familiari?

Ecco venire in luce il significato primo dell'adozione: dare una famiglia ai bimbi che non l'hanno.

PATRIZIA PAGLIARI TACCANI
(Da « La Rocca » - Assisi)

Per i bambini ogni situazione al di fuori della famiglia è anormale e costringitiva.



La possibilità di una infanzia felice, essenziale per l'equilibrio psichico dell'uomo, è legata alla presenza paterna e materna nella vita del bambino.

MONDO EX-ALUNNI

CONVEGNO ANNUALE degli Ex-alunni del "Gallio" Como

Domenica 9 maggio, gli Ex-alunni si sono ritrovati per il convegno annuale: presenti il P. Pio Bianchini, già Rettore del Collegio ed ora presidente della F.I.D.A.E., il sempre giovane P. Pigato, gli intramontabili sig. Lonati ed avv. Bianchi (Barba), numerosi insegnanti, ex-alunni giovani e meno giovani; hanno fatto gli onori di casa il P. Rettore, P. Giovanbattista Oltolina, ed il presidente dell'Associazione, avv. Luigi Fagetti.

I lavori assembleari si sono svolti nel salone d'onore; al tavolo della presidenza il P. Bianchini, il P. Oltolina, il Conte Reina, l'avv. Fagetti, il rag. Tiranti ed il dott. Corti; in aula il gruppo dei fedelissimi fra cui molti giovani. In apertura dei lavori, dopo brevi parole di saluto rivolte agli intervenuti dal P. Rettore, ha preso la parola il presidente per la consueta relazione consuntiva

delle iniziative promosse ed attuate nel corso dell'anno sociale 1970-71. Al termine, il presidente ha ampliato il discorso ad alcune considerazioni, non propriamente positive, circa la rispondenza degli ex-alunni nel partecipare a queste attività. In sostanza, ha detto il presidente, se non si può che esprimere un giudizio positivo su quanto il Consiglio direttivo fa, e bene, non altrettanto si può dire, con eccezione delle attività a carattere ricreativo (cena sociale, gara di sci), per la riuscita delle attività a carattere formativo-culturale. Le conferenze ed i dibattiti che l'Associazione ha promosso con largo impiego di inviti e di pubblicità a mezzo stampa, hanno sì sempre ottenuto un soddisfacente successo di pubblico e di presenza del Collegio nell'ambito cittadino (si pensi, per esempio, che nella nostra città siamo stati i soli a pro-

muovere una manifestazione celebrativa dell'anno internazionale dell'educazione), ma non si è potuto non notare, salvo rare eccezioni, una insufficiente partecipazione di ex-alunni. Non interessa agli associati una attività di questo genere? E, quella delle conferenze e dei dibattiti, una attività che non desta interesse, e per quali ragioni? Su questi interrogativi si è posta la premessa di una discussione, estesa alla verifica della funzione e dei contenuti, nonché delle finalità, dell'Associazione nel momento attuale. Prima di iniziare il dibattito, aperto agli intervenuti, il presidente ha illustrato una ipotesi di lavoro per una delimitazione delle caratteristiche strutturali ed operative della Associazione ex-alunni, predisposta dal P. Fava, Generale dei PP. Somaschi, sottolineandone i punti più importanti e particolarmente realistici.

Alle parole del presidente è seguito un positivo dibattito, diretto dal P. Pio Bianchini, dibattito che ha messo in luce il sincero attaccamento degli ex-alunni alla loro Associazione ed al Collegio, il loro impegno a voler superare il momento di crisi, se di crisi si può parlare, il loro desiderio di costante crescita.

Una verifica dell'attività e del funzionamento dell'Associazione è stato, quindi, il fulcro dell'assem-

blea di quest'anno; una verifica ed una realistica analisi di « come vanno le cose » in seno all'Associazione stessa.

E difficile esprimere un giudizio: certo è che se il consiglio direttivo ha quel necessario attaccamento, dinamismo ed affiatamento per portare avanti un'azione di viva ed intelligente promozione delle attività sociali, si deve anche dire che il consiglio è un... volano che, a volte, ha la non piacevole sensazione di non far presa sugli associati.

A conclusione del dibattito ha preso ancora la parola il presidente: « Si deve andare avanti — ha detto con accenti di cosciente responsabilità — perché i valori che l'Associazione esprime sono autentici e perenni, ma vi è sicuramente una realtà esterna, nel mondo in cui l'uomo vive, che tende a dimenticare, se non a contrastare, il richiamo a questi valori. Il mondo di oggi è una realtà che muta con impressionante velocità, e non si comprende ancora quali siano i risultati cui l'uomo, a seguito di questi mutamenti, approderà. Certo è che questi mutamenti condizionano l'uomo, incidendo sino a trasformarlo. Far sì che l'uomo, in questo grande ma sconvolgente momento storico, non tradisca se stesso, ovvero i valori umani e cristiani, è una importante missione nella quale è impiegata l'Associazione, non meno dei Padri, con un'azione interna ed esterna di presenza del Collegio nella nostra città ».

Dopo la relazione finanziaria del cassiere, sono state consegnate le borse di studio ad alcuni alunni del Collegio: da quest'anno gli ex-alunni si impegnano ad aiutare due studenti, uno del Ginnasio-liceo ed uno dell'Istituto tecnico, fino alla conclusione del corso di studi, con centomila lire annue.

Le due borse di studio sono state assegnate agli alunni Mercantini Massimo di quarta ginnasio, e Bianchi Donato di seconda ragioneria; altre borse per un valore totale di trecentomila lire sono state assegnate agli alunni Nasato, Riva, Beretta, Crippa, Rodolfi e ad un seminarista Somasco.

Dopo la S. Messa in suffragio degli ex-alunni defunti, celebrata dal P. Pio Bianchini, gli intervenuti si sono seduti alla mensa comune in fraterno ed allegro convito, nel corso del quale sono state distribuite le tessere ai prossimi maturandi.

attenzione!

La Redazione di « VITA SOMASCA » non è in possesso degli indirizzi aggiornati di tutti gli EX-ALUNNI, AMICI e COOPERATORI dei Padri Somaschi: coloro che già ricevono la Rivista abbiano la bontà di segnalare agli amici, agli ex-compagni di scuola e di collegio, perché anch'essi possano richiederla.

Chi la riceve in duplice copia o con indirizzo incompleto è pregato di comunicarlo.

Rispondendo alla richiesta di molti lettori si ricorda che la pubblicazione della nuova serie di « Vita Somasca » è iniziata nel secondo semestre 1970, durante il quale sono usciti i primi tre numeri. **La numerazione è indicata nella seconda pagina di copertina accanto al titolo.** Sono esauriti i numeri 1 e 3: saremmo grati a chi, possedendone copie che non usa, volesse restituirle alla Redazione.

Nel 1971, fino ad oggi, sono usciti i numeri 4, 5, 6; nel quadrimestre settembre-dicembre usciranno i numeri 7 e 8.

Vita Somasca per gli « Ex-alunni e gli Amici », si pubblica in numeri alternati ad una edizione riservata ai Religiosi Somaschi, che permette così di mantenere « mensile » la periodicità nella spedizione di abbonamento postale con notevole risparmio di spesa.

Inviare « OSSERVAZIONI, PROPOSTE, CRITICHE, FOTOSERVIZI, FOTOCRONACHE, ARTICOLI, NOTIZIE, OFFERTE » (c.c.c. 1/41191 intestato a Curia Generalizia Padri Somaschi) a

VITA SOMASCA
Piazza S. Alessio, 23
00153 ROMA

COLLEGIO EMILIANI GENOVA-NERVI

Raduno annuale

Il 9 maggio, una folta schiera di Ex-Alunni si è ritrovata al Collegio Emiliani per il consueto appuntamento annuale. Il cielo sereno, l'aria tiepida primaverile, il mare di un azzurro intenso hanno fatto da splendida cornice alla simpatica manifestazione. Abbiamo, così, avuto il piacere di rivedere vecchi amici, alcuni dei quali avevano conosciuto il nostro Istituto sin dagli inizi della sua storia, nei primi anni di questo secolo. Questi rappresentanti di una gloriosa tradizio-

ne si sono incontrati con le leve più giovani, le ultime delle quali hanno appena varcato le soglie dell'università: generazioni diverse, mentalità diverse, ma non contrapposte, pronte ad incontrarsi e a comprendersi in un comune sentimento di fraterna amicizia.

L'On. Cattanei, che aveva promesso la sua partecipazione, ha dovuto a malincuore rinunciarvi per sopravvenuti impegni parlamentari.

Era presente una rappresentanza dell'Associazione ExAlunni del Col-

legio S. Francesco di Rapallo, guidata dall'Avv. Canessa.

Dopo il saluto del P. Rettore, l'Avv. Musante ha tenuto la relazione annuale, illustrando l'attività dell'Associazione e le finalità che essa intende raggiungere.

Il Dott. Giuliano Gambaro, Presidente della Confederex ligure, ha portato il suo saluto, a nome anche di tutta la Confederazione e ha ricordato l'impegno di vita cristiana, che deve distinguere l'attività professionale di tutti gli Ex-Alunni della scuola cattolica.

Una santa Messa in suffragio degli Ex-Alunni defunti è stata celebrata dal P. Luigi Landini, il quale, or sono cinquanta anni, riceveva l'ordinazione sacerdotale e celebrava proprio a Nervi la sua prima Messa. Il venerando Padre, che tante benemeranze ha acquistato anche nei riguardi del nostro Istituto, è stato così al centro dell'attenzione dei convenuti, che gli si sono stretti attorno per attestargli la loro affettuosa riconoscenza.



FELICITAZIONI ed AUGURI ai novelli sposi

DANIELA BOGLIARDI e FERRUCCIO LUONGO
(ex-alunno di Rapallo)
LUISA DE GIORGIS e PIERCARLO MONTALBANO
(ex-alunno di Narzole - Torino)

FIOCCHI AZZURRI e ROSA



FRIGERIO FRANCO
(ex-alunno del Gallo, Como) è orgoglioso di farci conoscere il suo piccolo erede.

ANTONINETTA ed ENRICO CODANO
(ex-alunno del Floccardo, Torino) annunciano con gioia la nascita di Tiziana.

«Aspettavamo una sorellina, ma è arrivato Emmanuele». Lo annunciano con gioia Nandino, Davide e Massimo con mamma e papà Roveda (ex-alunno del Gallo, Como).



EX-ALUNNI DEL "TREVISIO"
DI CASALE MONFERRATO

ATTENZIONE!

Il grande incontro fraterno del quarantennio di apostolato educativo dei Padri Somaschi al "Trevisio" si terrà domenica 24 ottobre 1971

NESSUNO MANCHI...!

FESTA DI CASA NOSTRA

GIUBILEI DI VITA RELIGIOSA E SACERDOTALE

Vogliamo con sincero affetto e con viva gratitudine ricordare all'Ordine Somasco, a tutti gli Amici, a quanti li conoscono ed hanno goduto e godono della loro opera generosa e zelante, i cari Confratelli, che in questo anno celebrano ricorrenze felici della loro vita religiosa e sacerdotale.

Cinquant'anni di Vita religiosa

- P. Carcioffa Francesco
- Fratel Napoli Giovanni

Venticinquennio di Vita religiosa

- P. Barera Carlo
- P. Campana Cataldo
- P. Ciotoli Cisto
- P. De Sario Giuseppe
- P. Gasparini Riccardo
- P. Mattei Gianmarco
- P. Moreno Pierino
- P. Peisino Ambrogio
- P. Ruggi Nicola
- P. Santambrogio Gaetano

A questi nostri cari Confratelli che, il 30 ottobre del lontano 1921 nel Noviziato di S. Alessio in Roma, e il 10 ottobre del 1946 nel Noviziato di Somasca, giurarono fedeltà alla loro vocazione emettendo la loro prima professione religiosa, formuliamo di cuore l'augurio che, nella rinnovata autenticità di vita consacrata, sappiano rivivere in novità di intenti il fervore giovanile che li animò in quel primo loro atto di consacrazione a Dio nell'Ordine Somasco.

Cinquant'anni di Sacerdozio

- P. Roba Angelo

Venticinquennio Sacerdotale

- P. Beneo Felice
- P. Bertola Giuseppe
- P. Cossu Angelo
- P. Eula Lorenzo
- P. Framarin Domenico
- P. Molinari Ugo
- P. Polverini Marsilio
- P. Gasparetto Bruno
- P. Martinuzzi Bruno

In un momento in cui la Chiesa sta rivedendo compiti e responsabilità del ministero sacerdotale in un mondo pluralista, e nella affermazione dei valori che, pure nella rapida evoluzione del costume sociale, rimangono integri nella loro essenza, ci stringiamo affettuosamente attorno a questi Sacerdoti di Cristo, perché alla luce di quanto emerge dalla guida della Chiesa, che dopo il Concilio si interroga e si rinnova, sappiano quotidianamente risuscitare quella grazia che loro fu concessa per l'imposizione delle mani santificatrici e donatrici dello Spirito del Cristo.

F O L O A S O H

DA CITTÀ DEL GUATEMALA CENTRO AMERICA

ORDINAZIONI NEL NOSTRO SEMINARIO

Sabato 20 Marzo, nella Cappella del nostro Istituto, riceverono dalle mani di Mons. Ramiro Pellecer, Vescovo Ausiliare della Città Capitale del Guatemala, la TONSURA ed i PRIMI DUE ORDINI MINORI sei Chierici della Provincia di Centroamerica e Messico: Jorge Leiva, Refugio de la Torre, Raymundo Jiménez, Valeriano Gómez, Leonel Garduño e Crescencio Chávez.

Nella foto il gruppo dei Chierici ordinati; al centro il Vescovo, e il P. Rettore; a destra il P. Armando Díaz.



DAL "TREVISIO" DI CASALE MONFERRATO



Dopo due soli giri di pista Re ha già dato un notevole distacco agli avversari. Uno «scambio» tra Scappinello e Scalvenzo nella magnifica staffetta 4 per 100.

Ancora di scena lo sport!

Si sono concluse assai felicemente le gare provinciali dei giochi della gioventù, con vari invidiabili primati ottenuti dai nostri ragazzi della Scuola Media. **Re Silvano** si è qualificato per le finali nazionali di Roma nella marcia di 4 km. Poy, Scapinello, Bellone e Fera hanno fulminato gli avversari nella staffetta 4 per 100. Poy, Scalvenzo e Scapinello sono arrivati primi con notevole distacco nella staffetta 3 per 1000. Purtroppo queste due gare non si svolgono a livello nazionale, ma solo provinciale, altrimenti altri nostri cinque atleti sarebbero andati a Roma per le finali nazionali. Altri buoni risultati sono stati ottenuti da Bellone e Fera, al terzo e quarto posto negli 80 metri, e da Deambrogio, arrivato terzo nei 2000 metri di corsa.

Mentre stavamo sinceramente applaudendo a questi piccoli campioni abbiamo sentito anche un commento birichino: «I ragazzi del Trevisio studieranno poco, ma almeno corrono!». Sarà vero?

I vostri superiori vi augurano comunque, cari ragazzi, di passare buone vacanze, di riprendere le forze esauste per gli studi e per l'atletica e di ritrovarci ancora insieme il prossimo ottobre sereni e contenti.



SAN MAURO TORINESE

COLLEGIO « ORFANI DEI CARABINIERI »

La Comunità del Capi e Vicecapi-squadriglia e degli Educatori nel primo incontro col nuovo Presidente dell'O.N.A.O.M.A.C., accompagnato dal collaboratore Generale Venchi.

Momento caratteristico di una « caccia al tesoro ».

Il complesso « The Friends » che ritma non soltanto le canzoni allegre dei Festivals ma anche i canti liturgici delle messe domenicali.



Un collegio che, nella sua struttura e nella sua impostazione educativa, cerca di essere veramente un elemento integrativo dell'educazione familiare, con un clima caldo di affetto e di rapporti collaborativi, con una organizzazione di metodo che riesca ad attivare all'interno della vita collegiale quel processo di responsabilizzazione e di partecipazione attiva alla maturazione personale che è caratterizzante di un buon ambiente familiare; un ambiente dove si può dimostrare come sia possibile realizzare una forma attiva di educazione anche con una discreta massa di ragazzi. Questo è il Collegio per gli Orfani dei Carabinieri diretto da una piccola comunità di educatori somaschi animati dal P. Luigi Boero, e con la fattiva collaborazione di una leadership di ragazzi capi-squadriglia. Qui non c'è tempo per l'ozio: le attività di tempo libero si susseguono, secondo le stagioni, in casa e all'aperto, a ritmo incalzante e creativo.



Giochi in casa.



Distensione all'aperto nel Parco dei giochi.



DAL "SAN FRANCESCO" DI RAPALLO

Questi quattro gruppi presentano la famiglia del «San Francesco»: bella e sorridente (qualche ombra è dovuta al sole?), dopo un anno di impegnato lavoro.



Elementari
e Scuola Media.

I e II
Liceo Scientifico.



III e IV
Liceo Scientifico.

« Quelli
che se ne vanno »
(V Liceo).
Tutti maturi?
Lo speriamo!

DA CHERASCO

UN GRANDE AMICO DEL NOSTRO SEMINARIO

Un grave lutto ha colpito la Parrocchia di S. Pietro in Savigliano con l'imatura morte del Parroco Can. Don MATTEO FRANCONI. I funerali del 1° Febbraio hanno dato una imponente dimostrazione di quanta stima e affetto riscuotesse in Savigliano e presso il clero torinese questo zelante pastore che Mons. Maritano ha ricordato, nell'omelia, come « uomo di fede e di preghiera ».

Anche i Padri Somaschi di Cherasco e di Torino, che lo hanno conosciuto ed apprezzato, lo ricordano come « un sincero amico del loro Seminario ».

A Cherasco, infatti, Don Franconi non si rivolgeva solo per chiedere l'aiuto nel ministero parrocchiale, ma anche per indirizzarvi i migliori giovanetti nei quali riteneva scoprire i segni della sacra vocazione. E con quanto amore li coltivava i suoi piccoli aspiranti!

La foto lo presenta davanti al Santuario di Somasca, vicino ad un suo parrocchiano nel giorno della vestizione religiosa. La visita a Somasca, di cui parlava sempre con entusiasmo ed ammirazione, l'aveva introdotto definitivamente nella conoscenza e nella collaborazione delle nostre Opere.

Volgendo a lui il pensiero commosso e grato, lo ricordiamo e lo ricorderemo sempre come un caro amico e benefattore del nostro Seminario.



DALL'EMILIANI DI RAPALLO

Alcuni giovani universitari di Rapallo sono diventati nostri amici, facendosi animatori volontari del nostro dopo-scuola: vogliamo perciò farli conoscere a tutti i lettori di « Vita Somasca »:

Lulgi con
i suoi fedelissimi...



I Vittoriosi, la seconda squadra del mezzanelli che si è piazzata con onore nello stesso torneo.
In piedi: L'allenatore Elio - Luce - Nicolò - Di Fabio - Bacigalupo - Nonna.
Accosciati: Pomelli - Perrino - Salvatore - Lintesi - Floris.



Rosetta col suoi
quattro orsacchiotti!



L'Emiliani Junior si è classificata al primo posto nel 2° torneo Intermedia a cui hanno partecipato otto squadre di tutte le sezioni della scuola media di Rapallo.
In piedi: Cefarilello - Borlini - Delle Noci - Chellini - Farano.
Accosciati: Canessa - Cutala - Bloisi - Asclone.

DA COMO

LEZIONI CON L'AIUTO DI TELECAMERE AL CENTRO ADDESTRAMENTO SS. ANNUNZIATA

CORSI GRATUITI, RICONOSCIUTI DAL MINISTERO, PER OLTRE CENTO RAGAZZI

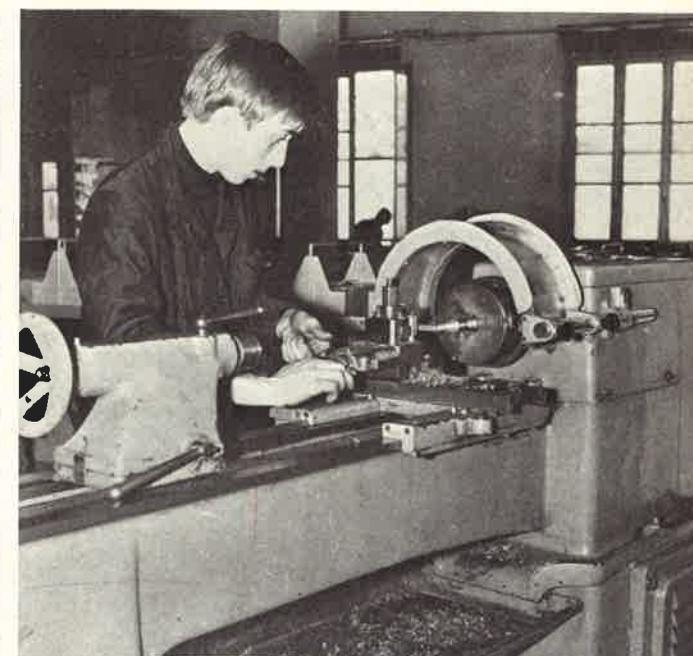
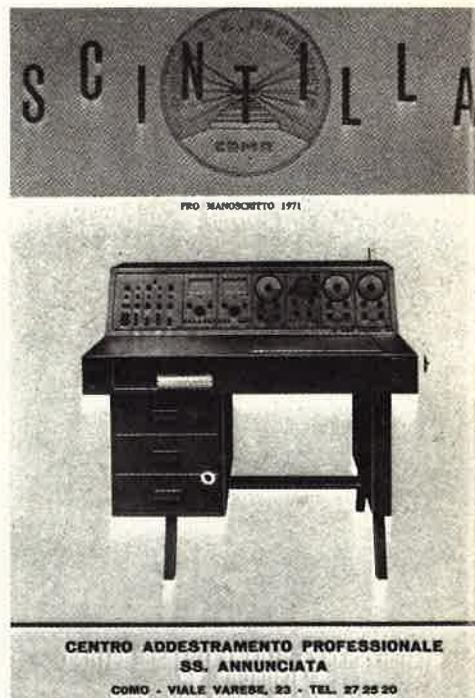
Quella delle trasmissioni televisive a circuito chiuso costituisce indubbiamente la miglior trovata per impostare l'insegnamento in modo più razionale e completo, particolarmente per quanto riguarda le esercitazioni pratiche di meccanica. In casi del genere infatti, invece di fare ammassare gli allievi attorno alla macchina durante l'esecuzione di qualche programma, si preferisce la ripresa con la telecamera e la proiezione in aula: minor confusione e maggior praticità, con la possibilità per l'insegnante di ottenere risultati più concreti.

Quella dell'impianto televisivo non è che una delle tante applicazioni pratiche rese possibili al Centro da una attrezzatura notevole sia nel settore della meccanica che in quello dell'elettronica, le due sezioni su cui si articola questa scuola che i Somaschi istituirono nel 1948 e che potenziarono via via fino ad arrivare all'istituzione dei corsi di qualificazione nel 1956 e quindi, ultimamente, ai cinque corsi complementari per apprendisti, corsi tutti gratuiti e riconosciuti dal Ministero del Lavoro e dalla Previdenza sociale.

Il Centro di addestramento SS. Annunziata, che conta, fra corsi diurni (impostati su due classi, e quindi biennali, di qualifica per meccanici generici) e serali (per radiomontatori, montatori TV, telescriventi e tecnici elettronici) su una équipe di una ventina di insegnanti. Per la sua praticità ha

SCINTILLA: è la testata dell'originale e interessante periodico ciclostilato del nostro «C.A.P.» di Como.

Un gruppo di elettromeccanici.



Telescriventi.

Un tornitore al lavoro.

E... la nazionale di calcio.



incontrato consensi entusiastici e adesioni numerose: una cinquantina infatti sono gli iscritti ai corsi diurni e una ventina coloro che frequentano ciascuno dei corsi serali. In questo secondo caso un'ottantina di ragazzotti che lavorano di giorno e a sera vanno a scuola per specializzarsi nella loro professione e per migliorare, con una nuova qualifica, la loro attuale posizione.

Insegnanti qualificati e appassionati, attrezzature di primo piano e un ingente quantità di materiale a disposizione consentono a questi ragazzi una preparazione metodica e completa che fa di loro tecnici ricercati: pian piano imparano a smontare radio e televisori o telescriventi, a realizzare apparecchiature elettroniche di vario genere, aiutandosi nell'esecuzione pratica con le nozioni teoriche impartite durante le lezioni. Studiano inoltre senza spendere una lira: libri di testo, cancelleria, materiale vario vengono infatti forniti gratuitamente dal Centro.



DA VALLECROSA

QUALIFICAZIONE PEDAGOGICA

Il 27 aprile scorso P. Battista Brendolan, Fr. Pierino Costa, Fr. Gino Fumagalli e il Ch. Giuseppe Speranzetti hanno felicemente concluso il Corso per Educatori, organizzato dall'USMI, in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione, a Genova. Ci si augura che molti altri Religiosi, particolarmente i Chierici e i Fratelli, possano intraprendere detti corsi, considerati ormai indispensabili per un aggiornato e fruttuoso apostolato educativo somasco.



PICCOLI ATTORI IN ERBA

Fra le molte attività di tempo libero programmate dai ragazzi, questa volta presentiamo alcune scene delle riuscitissime recite pasquali: «Un tale chiamato Giuda», «Un povero negro», «La macchinetta meravigliosa», «Per la vera pace».

IN LICENZA

Gianni Peron, recluta militare, grande amico dei ragazzi dell'Istituto «Gilardi» in occasione di una visita lampo ai suoi cari genitori, nostri affezionati collaboratori. In caserma ha imparato che la disciplina collegiale è rose e fiori in paragone di quella militare!





Sua Ecc.za Mons. Settimio Todisco, dopo aver celebrato la S. Messa nel salone dell'asilo, davanti al dipinto maiolicato di S. Girolamo Emiliani, posa in mezzo ai bambini. Alla sua destra il fondatore dell'opera, Mons. Giovanni Rutigliano, aggregato spirituale somasco.



DA TERLIZZI

Inaugurazione a Terlizzi dell'asilo «S. Girolamo Emiliani»: la Signora Sciamatico taglia il nastro.

SCUOLA MATERNA S. GIROLAMO EMILIANI

A Terlizzi nelle Puglie S. Girolamo è di casa. Fu il Somasco Mons. Pasquale Gioia, vescovo di quella città dal 1922 al 1935, che generosamente cercò di propagarne la devozione. Per suo interessamento sorse un circolo di A.C., intitolato al Santo nella Parrocchia di S. Maria Sovereto, la titolare del paese. Nella stessa Parrocchia sorse anche un altare dedicato al nostro fondatore con pala del pittore folignate Scaramucci.

Il 14 Febbraio u.s. per iniziativa dello zelante Parroco Don Giovanni Rutigliano, fratello del nostro P. Michele e aggregato spirituale somasco, è stato inaugurato un modernissimo Asilo con Scuola Materna intitolato al nostro Santo. Aule spaziose, luce, sole, servizi moderni fanno dell'opera un vero modello. Nel salone di ingresso su un pannello di maiolica la dolce figura del nostro S. Girolamo ai piedi della Madonna degli Orfani; opera di una delicata pittrice tedesca.

All'inaugurazione erano presenti Mons. Achille Salvucci, vescovo di Terlizzi Molfetta e Giovinazzo, l'Amministratore apostolico «pleno iure» delle stesse diocesi Mons. Settimio Todisco, l'on. Vito Lattanzio, sottosegretario alla difesa, l'On. Michele Scianatico, il Provveditore agli studi prof. Adamo Mastroianni, il Commissario di P.S. dott. Domenico Di Gioia, l'Ispezzore scolastico dott. Giuseppe Colasanto, il Signor Pasquale Rutigliano, il nostro Padre somasco Michele Rutigliano.



DA CASCINE VICA di RIVOLI

Il venerando nonno GIOVANNI MASSAIA, alla soglia dei novant'anni, in lucidissimo dialogo col nipotino GIAN-LUCA nel giorno del suo terzo compleanno. Hanno molte cose da dirsi e il piccolo Gian-Luca, erede del casato Massaia, si dimostra interessantissimo al discorso del nonno.

Papà Massaia, autentico cristiano di serie «A», ha allevato nove figli, di cui due Sacerdoti Somaschi, Don Giovanni e Don Mario, una Suora Somasca, Suor Luigia e uno, Luigi, valoroso sergente sui fronti di guerra ed eroico combattente della libertà, sul cui altare ha immolato generosamente la vita, stroncata dal piombo nemico.

Anche Don Mario e Suor Luigia, vittime di un tragico incidente stradale il 21 agosto 1969, hanno già raggiunto in Cielo le anime della Mamma, di Luigi e del fratello maggiore Francesco. Ma una profonda Fede cristiana, continuamente alimentata alla sorgente della Eucaristia, ha permesso a papà Massaia di sopravvivere a tante tragedie. A nome dei suoi numerosissimi amici, per la gioia di tutti i Suoi cari e particolarmente del figlio Giovanni, sacerdote missionario somasco nel lontano Centro-America, «Vita Somasca» augura calorosamente a papà Massaia di poter serenamente raggiungere e superare il traguardo dei cento anni!

DAL PROBANDATO DI COMO

Siamo 13 giovani che da alcuni mesi ci troviamo al Collegio Gallio di Como. Alcuni frequentano l'Istituto magistrale, altri le prime due classi del liceo classico.

È con noi il P. Pessina Ambrogio che da poco ha concluso il suo primo anno di sacerdozio.

L'impegno che occupa la maggior parte del nostro tempo è lo studio. Cerchiamo di vivere una piccola esperienza comunitaria, non sempre realizzabile. Partecipiamo spesso a conferenze e a manifestazioni culturali. Abbiamo contatti, seppure sporadici, con altri seminaristi: Saveriani, Diocesani, Betarramiti. Passiamo ogni domenica assieme ad alcuni ragazzi de «La Nostra Famiglia» che sono a Pontelambro.

Non facciamo niente di straordinario, ma cerchiamo di portare avanti ogni giorno quell'impegno di vita che ci siamo proposti.

Il gruppo dei probandi di Como. Oltre la cima del Monte Croce.



DAL BRASILE:

Una festa "Bacana"!

In occasione della Coronazione di « Nossa Senhora » (tipica manifestazione di devozione mariana con la quale si chiude il mese di Maggio in moltissime parti del Brasile), sono stati organizzati nella nostra Parrocchia due giorni di festa, interessanti e ricchi sia sotto l'aspetto religioso che folcloristico e che hanno riservato per tutti sorprese e soddisfazioni.

Dal punto di vista religioso voglio qui ricordare:

— il « **Rosario vivente** », recitato a turno da gruppi di lavoratori, giovani, vecchi, ragazze, mentre venivano rap-

presentate le più suggestive scene dei vari misteri.

— la **Coronazione di « Nossa Senhora »**: semplice ma sentito atto di amore e devozione filiale verso la « Regina del Cielo e della terra ».

— la **Processione** attraverso alcune vie del quartiere.

La cornice esterna della festa fu resa attraente da varie originali iniziative escogitate dal nostro « Vigarario » P: Libero: il concorso della **Bambola viva**, una sfilata folcloristica nei caratteristici costumi dei ventidue stati Brasiliani, le « **Bancarelle** » con ven-



Una scena del Rosario vivente.



« Maccheronata all'Italiana ».

« Bancarella ».

Concorso della Bambola viva.

dita di utensili, giocattoli ricordi tipici locali. Il tutto è stato allegrato per due giorni da un buon repertorio musicale di una Banda veramente in gamba.

Il popolo partecipò con interesse e generosità, ben sapendo che il ricavato di tutto le manifestazioni era destinato per l'ampliamento della Chiesa ormai troppo piccola per lo sviluppo che sta prendendola nostra Comunità Parrocchiale.

Non poteva mancare una nota ...italiana: una bandiera tricolore sventolante e, sotto, un gruppo di giovani che si sono voluti gustare una buona « maccheronata » all'italiana.

— Una festa « bacana »!... Ma qui « bacana » vuol dire « formidabile! ». L'importante è capirsi...

Amerigo Vecchia

« **VITA SOMASCA** » ha bisogno del parere dei suoi lettori per migliorarsi. Diteci cosa ne pensate con sincerità e grande libertà. Siamo convinti che solo con i Vostri consigli e con la Vostra collaborazione possiamo andare incontro ad un progresso sicuro.

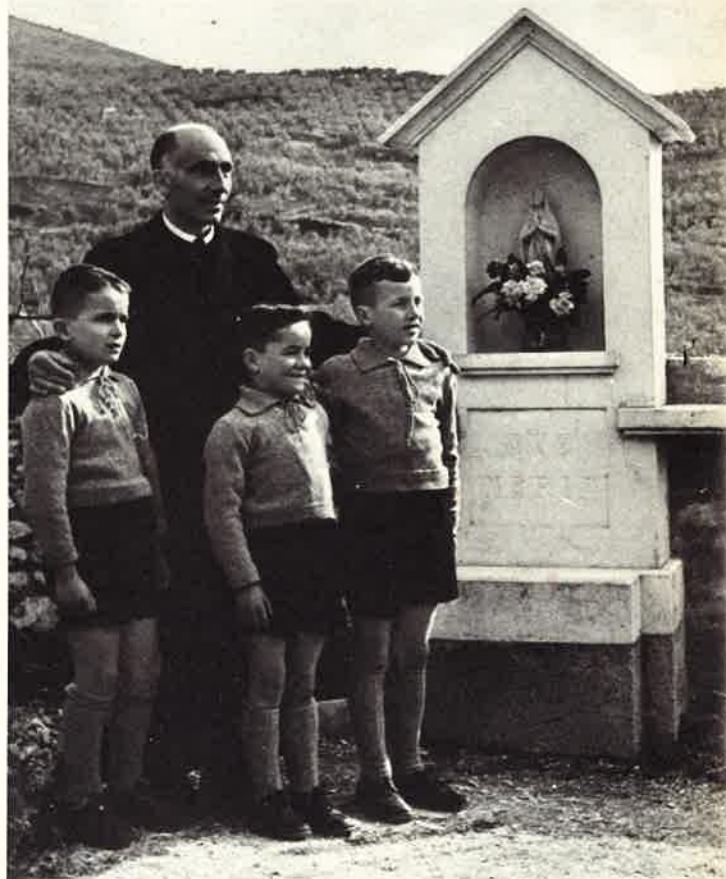
BELFIORE di FOLIGNO

FRATEL GIUSEPPE SUPINO "CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA" NEL VENTENNIO DELL'ISTITUTO "MIANI"

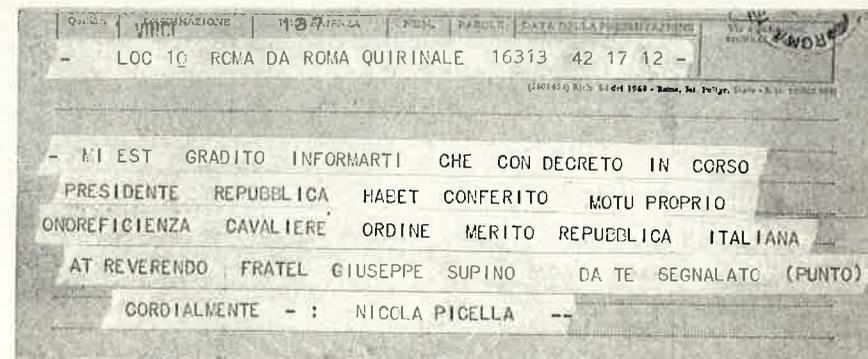
Dico di Fratel Supino o meglio come lo chiamano tutti: P. Supino.

P. Supino è nato a Teano (Caserta) il 2-7-1911. Consacratosi a Dio nell'Ordine dei Padri Somaschi a Somasca nel 1931, cominciò a approfondire la sua carità disinteressata a pro dei giovani e bambini bisognosi prima a Spello, poi a Pescia in Toscana e in seguito a Foligno dal 1933 fino al 30 settembre 1950 nell'orfanotrofio maschile. Ma la Provvidenza nei suoi divini disegni volle che tutta la bontà e generosità d'animo la effondesse a Belfiore di Foligno dall'1-10-1950 a pro delle anime bisognose di affetto e di amore. Quest'amore per il prossimo non solo l'ha personificato in sé stesso, ma l'ha diffuso negli altri tanto da essere chiamato P. Supino. Poche sono le case di Foligno che non hanno avuto una sua visita benefica. Pochi i Folignati che non hanno goduto di un saluto caldo, affettuoso di P. Supino quando lo s'incontra per Foligno. Chi non si premura di raccogliergli il cappello o il bacio quando per il vento o la troppa velocità del fervoroso ciclista cade per terra o vola con la bicicletta ormai famosa e annosa, che forse si renderà degna di un monumento? Tutti gli vogliono bene, gli manifestano le loro ansie, pene, gioie, si sentono incoraggiati, consolati, rinfrancati. E tutti sanno donare per i suoi ragazzi qualcosa che lo spinge a lavorare, soffrire per il loro avvenire morale e materiale. Basta una prova: la

Gli Orfani e la loro celeste Mamma: i due grandi amori nella vita di Fratel Supino.



Il telegramma inviato dal Presidente della Repubblica.



Cordiale incontro di Fratel Supino col Ministro Colombo.

La Casa dell'Orfano di Belfiore, nella quale, dal giorno della sua fondazione (1-10-1950), Fratel Supino è animatore zelante, silenzioso e sorridente.



fondazione, l'ampliamento e l'ammodernamento della Piccola Casa dell'Orfano ormai non più piccola se si pensa al considerevole numero degli alunni che vi trovano un ambiente sano, familiare e attrezzato. A lui il merito di Brogliano, bellissimo soggiorno estivo. Qui i giovanetti trovano ogni conforto, grazie ai numerosi amici di Foligno, Belfiore e dintorni, che guardano l'Istituto sempre con sincera simpatia nonostante qualche pecca a cui va soggetta ogni cosa terrena e che qualche volta Dio permette per rendere sempre più perfetta l'opera.

Celebrandosi il ventennio di attività benefica della « Piccola Casa dell'Orfano » a Belfiore e a Brogliano, il Sindaco, Prof. Giuseppe Giunchi, interprete del voto unanime del suo Consiglio e di tutti gli Amici dell'Opera, ha doverosamente segnalato i meriti di Fra Supino al Presidente Saragat, il quale gli ha conferito motu proprio l'onorificenza di « CAVALIERE ORDINE MERITO REPUBBLICA ».

FRATERNO INCONTRO DEI PROBANDI LICEISTI A RAPALLO



A Montallegro con il Padre Generale... Dalle facce sembriamo abbastanza soddisfatti nonostante... il brutto tempo.



Tre giorni intensi che hanno visto un crescendo, dall'incontro a gruppi per uno scambio di esperienze all'incontro con il Maestro dei Novizi, P. Cesare Arrigoni, all'impegnativa giornata di riflessione, dove Don Pino Debernardis, con parole piene di viva esperienza ci ha riproposto la nostra scelta cristiana, all'incontro conclusivo con il Reverendissimo Padre Generale, il 19-20-21 marzo.

Ci eravamo proposti come finalità del nostro "trovarci insieme" il rafforzamento della nostra unità.

Benché in sedi diverse, dove ci stiamo preparando a rispondere con responsabilità, alla nostra vocazione particolare, sentiamo il bisogno di verificare, incontrandoci, la validità della nostra attuale esperienza.

Con il Padre Generale abbiamo fatto un esame della situazione attuale e, sinceramente, abbiamo rilevato alcuni aspetti negativi che potrebbero far fallire l'esperimento, che in sé pare valido.

Siamo tornati nelle rispettive sedi con maggior senso di responsabilità, consapevoli che, anche se le strutture non sono sempre le più valide, tuttavia abbiamo reali possibilità di portare avanti seriamente la nostra formazione.

Non è una finta!
Suonano davvero bene
I nostri
Seminaristi di Rapallo.

RICORDO DI PERSONE CARE



**Card. JAIME
DE BARROS CAMARA**

Arcivescovo di Rio De Janeiro
Aggregato Spirituale Somasco



Madre Suor ROSETTA LUCINI

Sorella di Don Carlo
 Rettore dei Padri Somaschi a Mestre



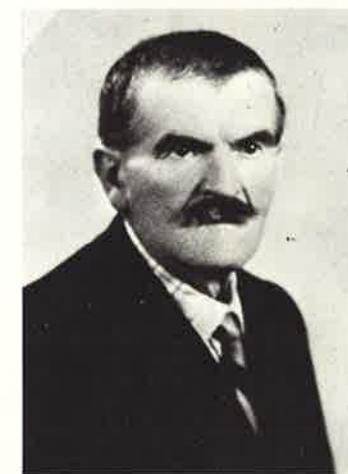
CAMIA SEVERINO

Babbo di Don Diego
Sup. Prov. del PP. Somaschi



CAIMOTTO EUGENIO

Babbo di Don Oreste
 Rettore a La Guardia (Spagna)



GRIMALDI FRANCESCO

Babbo di Don Luigi
 Maestro del Novizi Spagnuoli



RE PIETRO

Babbo di Don Bruno
 Novello Sacerdote Somasco